

**COMUNE DI RAVENNA**

Commissione Consiliare n.5 “Bilancio, Partecipate, Personale, Patrimonio”

Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna

Mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

Verbale seduta Commissione n. 5 del 29.08.2024

Approvato in C.5 il 21/10/2024

Il giorno giovedì 29.08.2024, si è svolta, in modalità mista, la seduta della Commissione consiliare n.5 “Bilancio, partecipate, personale, patrimonio”, per discutere il seguente o.d.g.:

- Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
- discussione petizione P.G. 146546 del 04.07.2024 avente ad oggetto “Restaurare Palazzo Ghigi in rovina e marciume da anni”.

Componenti Commissione n. 5

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Ancarani Alberto		Forza Italia Berlusconi per Ancarani – PrimaveRa Ravenna	X (da remoto)	15.00	16.28
Ancisi Alvaro		Lista per Ravenna – Polo civico popolare	X (da remoto)	15.00	16,28
Esposito Renato		Fratelli d’Italia	assente	/	/
Folli Alessandra		PD	X (da remoto)	15.00	16.28
Francesconi Chiara		Misto	assente	/	/
Grandi Nicola		Viva Ravenna	X	15.00	16.28
Haxhibeku Renald		PD	X (da remoto)	15.00	16.28
Margotti Lorenzo		PD	X (da remoto)	15.00	16.28
Perini Daniele		Lista De Pascale Sindaco	X	15.00	16.28
Rolando Gianfilippo		Lega Salvini Premier	X	15.00	16.28
Schiano Giancarlo		Movimento 5 Stelle	X (da remoto)	15.00	16.28
Vasi Andrea		Partito Repubblicano	X (da remoto)	15.33	16.28
Verlicchi Veronica		La Pigna – Città, Forese, Lidi	X (da remoto)	15.00	16.28

I lavori hanno inizio alle ore 15.10

Proceduto all’appello e all’approvazione di diversi verbali di precedenti sedute, in particolare C5 del 4, del 6 e del 13 dicembre 2023 e C5 del 2 maggio, 26 giugno, 4 e 25 luglio 2024, il presidente C5, **Nicola**

Grandi, introduce brevemente l'ordine del giorno, presentando l'assessore Igor Gallonetto, l'arch. Sara Bacchini e Nicola Carnicella, incaricato della presentazione della petizione da parte della prima firmataria, Rosanna Biondi, oggi presente in veste di esperto Lista per Ravenna.

Carnicella ricorda come Palazzo Ghigi, risalente al '400 tardo - rinascimentale, all'epoca del dominio veneziano, rappresenta una delle poche testimonianze del periodo rimaste a Ravenna.

La pavimentazione del portico è in ciottolato di sasso dell'epoca, unica rimasta in città, l'edificio presenta due comignoli a pianta circolare, tra i pochi superstiti a Ravenna, posti sul tetto con due falde a capanno, che sovrasta la facciata, pregevole il portico a cinque archi, con capitelli lombardeschi e mensole a sasso d'Istria.

Il palazzo ospitò tra metà '700 e metà '800 la famosa locanda 'Spada d'oro', che ricevette ospiti illustri da tutta Europa.

All'interno, il salone pubblico aveva un magnifico soffitto a vetri, sorretto da una struttura di ferro battuto con decori floreali, significativo esempio di tardo liberty, probabilmente risalente agli anni '20, oggi potrebbe essere crollato, non sapendosi nulla di certo, appunto, sul degrado interno all'edificio stesso.

Anche il porticato presenta serie criticità, puntellato da anni in quanto a rischio crollo, oggetto, tra l'altro, di insulti quotidiani da parte di vandali e graffitari, di abbandono dei rifiuti, utilizzato quasi quale immondezzaio/latrina.

Il Comune di Ravenna, acquistata casa Ghigi nel 1965, aveva qui accentrato l'anagrafe, lo stato civile, l'ufficio elettorale, la leva e la statistica. In seguito, dislocando tali servizi in periferia, ne ha privato il centro storico, destinando il Palazzo all'abbandono e al dissesto.

Nel 2021 la Giunta, guidata da Michele de Pascale, annunciò di aver posto Casa Ghigi al centro di un progetto di messa in sicurezza, dal costo di 200 mila euro, allo scopo di eliminare i fenomeni di dissesto più evidenti che interessano il fabbricato e, in particolare, volto al consolidamento del porticato e dello scalone del Palazzetto dell'ex Anagrafe.

Si precisava come l'obiettivo dello studio di fattibilità, redatto e approvato, fosse la conservazione del bene, che presenta un elevato valore storico - architettonico e, quindi, ricade nella definizione di bene culturale.

Con questa petizione, rimarca con forza Carnicella, i cittadini di Ravenna chiedono che il Comune proceda urgentemente alla messa in sicurezza e al restauro di Casa Ghigi, palazzo monumentale di sua proprietà, nel pieno centro storico della città, abbandonato da anni al degrado e al marciume; purtroppo in questi ultimi anni dei progetti non si è più saputo nulla e questo spiega l'intento della petizione, che vuole richiamare l'Amministrazione comunale alle proprie responsabilità, davanti all'incapacità di tutelare un bene culturale tanto prezioso e caro alla città.

Rosanna Biondi, esperto Lista per Ravenna, desidera porre una domanda tanto diretta quanto precisa: perché non sono stati spesi 200 mila euro per mettere in sicurezza il porticato e, all'interno, le parti fondamentali?

E se non sono stati spesi, dove sono andati a finire?

Parliamo di una promessa fatta nel 2021 da de Pascale, lanciando un progetto di risanamento del Palazzo.

Rivolto a Biondi, **Daniele Perini**, quanto all'impegno finanziario ritiene che il tetto sia stato sistemato, comunque saranno i tecnici a fornire nell'incontro odierno risposte più esaustive. Il Consigliere già in passato si è mostrato sensibile al problema del Palazzetto, presentando due interrogazioni sotto la Giunta Matteucci e un'altra ancora, più recentemente, allorché uno 'pseudoartista' fece un disegno, 'secondo lui' opera d'arte, 'secondo me, cosa blasfema, di una Beatrice in una posizione alquanto 'dubbia'.

In seguito questo pseudo disegno, di un artista francese, venne eliminato.

Tutto ciò per evidenziare come il Palazzo sia purtroppo oggetto anche di opere 'estemporanee'. I ravennati sono particolarmente affezionati a Casa Ghigi, tra l'altro davvero molto bella.

Si inserisce nuovamente **Biondi**, per porre domande nette, precise e, ovviamente, con la speranza di ricevere relative risposte.

Perché questi soldi non sono stati spesi? perché non si è realizzato il progetto di consolidamento del Palazzo? Proprio 'questa mattina' l'esperto comunica di aver chiamato il rettore del Campus universitario, al quale poteva essere destinato un palazzo di tale importanza per svolgere attività legate all'Università. Il rettore ha chiarito di aver proceduto, circa ad un anno fa, ad un sopralluogo e di averlo trovato in condizioni di 'estremo degrado' e le spese per la sua messa in sicurezza sarebbero state davvero elevatissime. Quindi vi è il serio rischio che questo palazzo presto crollerà, con la petizione 'vogliamo' una risposta.

Mentre questa Giunta cementifica le campagne e realizza centri commerciali, ormai più numerosi a Ravenna rispetto a Milano, facciamo crollare e mandiamo in rovina palazzi del '400 veneziano!

La domanda merita di essere ripetuta: perché, limitandoci al 2021, questi soldi non sono stati stanziati e almeno non si è messo in sicurezza il porticato, che rappresenta la parte più importante del palazzetto? Dove sono finiti i 200 mila euro e, se utilizzati 'dove e come spesi?'

Mi sembra di capire che la connotazione dell' incontro, commenta **Igor Gallonetto**, 'da civica è diventata politica', qui non si sta più facendo una domanda da cittadino e da civico sulle intenzioni dell'Amministrazione, e su quanto si è fatto in questi anni per Palazzo Ghigi, ma addirittura si entra nello specifico di un aspetto politico, chiedendo conto di dove siano finiti i soldi: sicuramente i soldi dei fondi pubblici restano destinati per opere pubbliche, non vengono investiti al di fuori di questo perimetro, a volte, purtroppo, vedi alluvione 2023, subentrano altre priorità dettate non solo da chi amministra la città, ma anche da elementi e questioni esterne.

Non bisogna 'tagliare l'argomento con l'accetta', occorre entrare nello specifico. Palazzo Ghigi non è un bene immobile qualunque, rappresenta un bene immobile 'fortemente identitario', si è cercato di mantenerlo in mano pubblica e di poterlo utilizzare per scopi pubblici.

Forse questo potrà non essere raggiunto come traguardo, ma senz'altro ha rappresentato l'impegno primario, avere, insomma questo Palazzo nella disponibilità e nell'utilizzo pubblico.

E poi occorrono i pareri della Soprintendenza, proprio in ragione dell'elevato profilo artistico; sono stati fatti diversi studi su come intervenire, non soltanto su come renderlo sicuro, ma proprio su come poterlo mettere nuovamente a disposizione della città.

Se si volesse venderlo a un privato, la sua quotazione, il suo valore, sarebbero facilmente individuabili e percorribili; rivolto a Biondi, l'Assessore precisa che se si fosse voluto realizzare un centro commerciale lo si sarebbe già venduto quel Palazzo, quindi si è fatta, invece, una scelta che rappresenta una sorta di 'spada di Damocle', purtroppo 'sospesa', questo non soltanto ai fondi per ristrutturarlo, ma anche ai tempi.

L'arch. **Sara Bacchini**, Servizio Edilizia pubblica-Infrastrutture civili, evidenzia che negli ultimi anni, dal 2020 sino ad oggi, sono stati effettuati diversi interventi: nel 2020 bonifica della copertura in cemento - amianto, occasione pure per attuare una bonifica e pulizia generale dell'edificio, anche dal guano, nel 2023 poi è stato approvato con determina dirigenziale un progetto di fattibilità tecnico - economica per il consolidamento del portico e, in particolare, del vano scale.

Nel 24, infine, con affidamento diretto per modesti importi si è proceduto nuovamente ad una bonifica dal guano e alla pulizia dell'edificio.

Ma questi interventi chiede **Biondi**, raggiungono la cifra di 200 mila euro? dov'è il consolidamento del portico, 'forse nel rafforzamento della colonna?'

Se non si è voluto alienare l'edificio, rileva **Gianfilippo Nicola Rolando**, nemmeno però si è voluto farlo tornare all'originario splendore. L'Amministrazione sembra non avere grande interesse ad una sua riqualificazione o, meglio, un qualche interesse c'è, ma non sino a quel punto e per questo ci si è limitati a qualche lavoretto.

A giudizio di **Perini** quel bene, non dovrà mai essere venduto, l'augurio è che il Palazzetto dell'Anagrafe rientri nel programma del futuro candidato sindaco della città e, vale la pena sottolinearlo, certe tematiche, certi argomenti non appartengono né all'opposizione né alla maggioranza.

Rivolto ai tecnici, il Consigliere chiede quanto costerebbe 'indicativamente' aprire il Palazzetto 'chiavi in mano': si vocifera di sei milioni di euro e forse sarebbe allora il caso di considerare anche i contributi da parte delle Fondazioni.

Quando si decide di fare anche un intervento di ristrutturazione, puntualizza **Gallonetto**, non lo si fa certo alla cieca, ma bisogna avere un progetto. Palazzetto per un auditorium? per l'Università? Si tratterebbe, comunque, di due tipi di intervento ben diversi.

L'importante è mantenere Palazzo Ghigi nella proprietà pubblica, per il suo carattere fortemente identitario.

Non è che non 'sappiamo' cosa farci, ma i costi di manutenzione devono seguire prima un'idea rispettosa anche di cosa si possa fare. Nel 2021 abbiamo elaborato un rendering, una restituzione grafica di un progetto importante del recupero del Palazzo, però vanno considerate le esigenze talora eccezionali del Comune e anche i sondaggi interni per vedere se poi era possibile destinare quel determinato immobile 'a che cosa', a veri e propri uffici comunali, senza andare a cercare per forza partner che avessero avuto una destinazione pubblica, ma che fossero privati

L'intervento del 2020 spiega **Bacchini**, riguardante la bonifica della copertura in cemento - amianto, è già stato eseguito con un importo complessivo di circa 60 mila euro. Il progetto di fattibilità tecnico - economica del 2023 ha un importo complessivo di 200 mila euro, però dobbiamo elaborare un progetto esecutivo per poter, poi, compiere l'intervento.

Vanno compiuti interventi manutentivi dal punto di vista sismico, interventi locali, ai sensi delle nuove norme tecniche per le costruzioni. Appare presupposto fondamentale comprendere quale sarà la destinazione d'uso dell'immobile prima di poter elaborare un progetto di consolidamento che ottenga un adeguamento sismico del fabbricato, proprio perché in base alla destinazione d'uso vengono a variare i carichi che devono essere conteggiati nel progetto.

Sembra di capire, interviene **Rolando**, che vi è una sorta di volontà a far qualcosa, da parte dell'Assessorato e forse, invece, una 'non volontà' dell'Amministrazione, che si trova davanti a determinati vincoli di spesa; pare, comunque, che questa struttura sia 'in ostaggio dell'indecisione', ma l'edificio non può restare sempre in stand by, in attesa che venga fuori l'idea.

Secondo **Alvaro Ancisi** quello che si è ascoltato risulta 'allucinante!'

Aver permesso che un bene culturale di questa importanza andasse progressivamente in rovina è gravissimo.

Il progetto di fattibilità tecnico - economica è l'anticamera della realizzazione di un'opera di un lavoro pubblico, quindi per il 'convitato di pietra' sarebbe più opportuno la presenza dell'Assessore ai Lavori Pubblici... Stiamo parlando di una 'cosa' molto importante, posta al centro della città, quanti secoli ci vogliono per saper cosa fare?

Quando si decise che gli uffici anagrafe, stato civile, etc venissero trasferiti in periferia, perché non 'vi siete chiesti 'cosa fare di questo Palazzo?

Il progetto di fattibilità tecnico-economica è un progetto di messa in sicurezza e nel 2021 si parlava di consolidamento del porticato e dello scalone del Palazzetto dell'ex Anagrafe.

Si parla di 'conservazione' del bene, ma l'esatto contrario, ed è quanto fatto, corrisponde a 'mandare in malora' un bene.

Con l'alluvione, responsabilità non dei governi nazionali, ma di quelli territoriali locali, sono arrivati centinaia di milioni di euro, per realizzare opere anche che, magari, l'alluvione 'non l'avevano neanche vista da lontano'

‘Se non è vero, denunciatemi!’ In città non è arrivata l’alluvione. Siamo davanti ad una cosa che ‘fa schifo, ad un’autentica vergogna!’

Sostenere, replica **Gallonetto**, che questa Amministrazione ha utilizzato i fondi dell’alluvione per scopi ben diversi da quelli del rimborso degli alluvionati fa sì che chi ha fatto un’affermazione del genere, come Ancisi, debba assumersene la responsabilità civile e penale, poiché non corrisponde al vero.

‘Vedo’ che è già cominciata la campagna elettorale e allora occorre ricordare come otto incontri siano stati compiuti dal ‘sottoscritto’ e altrettanti da chi l’ha preceduto nell’Amministrazione precedente. Il bene in questione però non è un bene qualunque e i fondi sono quelli legati ai tributi che ‘tutti noi cittadini’ mettiamo a disposizione pagando le tasse. Non è vero che questo bene sia stato lasciato a se stesso, si è partiti dalla convinzione che esso debba avere una destinazione pubblica per questo motivo non lo si è voluto porre sul mercato. Non dimentichiamo il caro vita, la crisi energetica etc con cui l’Amministrazione ha fatto e deve continuare a fare i conti. Non è che il progetto non ci sia, i partner, piuttosto, incontrati non erano ‘univoci’, nel senso che vi è chi ha una vocazione sulla parte culturale, chi invece verso un’altra parte di studio.

Visti i costi di recupero dell’immobile non appare certo facile dire ‘faccio subito, realizzo immediatamente’ però siamo senz’altro ‘su una buona strada’ per ridare in mano pubblica Palazzo Ghigi alla città. Il privato ha una preminenza di realizzazione di profitti, il pubblico no, ha una preminenza di servizi per i cittadini.

Rolando invita a dire ‘basta con la storia della coperta corta!’ E intanto qualcuno pensa a futuri referendum, per esempio se a Ravenna si vuole realizzare un Comune del nord, uno del Sud...

Rivolto a Rolando, **Gallonetto** nega che si tratti di una questione di coperta corta, è un problema più complessivo ed erroneamente è parso che il Comune di Ravenna non facesse nulla e non solo per l’ex Anagrafe. Il Comune di Ravenna deve restare più unito che mai, ‘sono’ fermamente contrario ad ogni forma di secessione, da un punto di vista sia politico che civile.

Ravenna è una piccola Roma, tiene a sottolineare **Biondi**, una città unica al mondo perché conserva i mosaici del cristianesimo delle origini, quei mosaici che non sono stati distrutti dalla furia iconoclastica dell’Impero romano d’Oriente, qui sono stati conservati, gli stranieri lo sanno e per questo vengono a Ravenna da tutto il mondo. Ma, paradossalmente, la città ha un centro storico ‘devastato, sfasciato’ e Palazzo Ghigi fa parte proprio di questo sfascio. Poi, in direzione di Gallonetto, non si può dire che c’è tanto da fare, ricordare la ‘solita storia’ che il nostro costituisce il più vasto Comune d’Italia dopo Roma. In realtà il centro storico, dove si trovano i monumenti UNESCO, è molto piccolo, per non parlare poi di via D’Azeglio che ‘fa schifo, un vero sfacelo’, divenuta ormai una strada di grande transito, con i turisti esposti costantemente al rischio di venire investiti.

Invece il centro storico va valorizzato, deve diventare un ‘salotto’ e Palazzo Ghigi si inserisce a pieno titolo in questa vetrina per i turisti; verrebbe quasi da dire: ‘...almeno, mettetelo a posto fuori’.

Ancisi rimarca di non avere ancora sentito dire che siano stati eliminati i fenomeni di dissesto più evidenti, che si sia provveduto al consolidamento del porticato e dello scalone del Palazzo ex Anagrafe: questo lo si trova scritto nel progetto di fattibilità tecnico - economica del 2021 che rappresenta un impegno verso la città, un impegno da mantenere se si è ‘politici seri, non semplici parolai’.

Oggi Gallonetto, ha parlato di un ‘bene culturale che deve restare pubblico’, ma si sono ricercate anche soluzioni non pubbliche, si è cercato qualcuno per realizzare cose di interesse pubblico, l’importante è, comunque, che rimanga nella proprietà del Comune di Ravenna.

‘...se io ho detto che vengono fatti interventi con fondi dell’alluvione in luoghi che l’alluvione non l’hanno mai vista, sono ben sicuro di quanto affermo, lo posso dimostrare’. Rivolto a Gallonetto, poi, ‘mi denunci lei, allora!’

Il Consigliere invita a non dimenticare che proprio per questa tematica in Consiglio comunale di aver inviato a consiglieri ed assessori la risposta alla replica ‘nei miei confronti’ dell’assessora Del Conte, che sosteneva che ‘dovevo vergognarmi’: a questo punto: ‘o è vero quello che dici tu, o è vero quello che dico io!’, e non è pervenuta ancora alcuna risposta. Lo scolo Lama non è stato toccato dall’alluvione, nemmeno via Romea nord, tutto in regola, allora? Certo, perché c’è chi si è assunto la responsabilità, prima a livello regionale, quindi comunale, di dichiarare a Figliuolo che ogni intervento proposto, dei ventuno totali, era conseguente a danni prodotti dall’alluvione. ‘Denunciatemi!’ Così se ne potrà discutere pubblicamente e ‘vedremo chi ne risponderà!’ Poi, rivolto all’Assessore, ‘io non sono in campagna elettorale, lei oggi ha speso un sacco di luoghi comuni all’infinito che non si applicano certo a questo caso’.

Qui vi è una volontà politica che va in tutt’altra direzione, che ‘va in quella degli affari’; forse Palazzo Ghigi non rientra nelle ‘priorità affaristiche’ che fanno capo a questa Amministrazione.

Oggi si esce dalla riunione come si era entrati: ‘è una grossa vergogna! in un regime democratico questo non dovrebbe accadere!’

Per **Carnicella** si brancola ancora nell’incertezza; l’Assessore nelle sue risposte ha cercato di destreggiarsi, davanti ai rilievi mossi, oggettivamente documentabili e, tra le righe, emerge il ‘fallimento dell’Amministrazione’; probabilmente il restauro dei beni culturali non porta più tanto consenso, non si entra nel campo degli affari.

Il petente, perciò, si dice ‘non soddisfatto’ augurandosi che un cambio di Amministrazione possa finalmente conferire nuova vita al Palazzetto ex Anagrafe.

I lavori hanno termine alle ore 16.28

Il Presidente della commissione 5 Nicola Grandi

Segreteria Federica Tomiati

Verbalizzazione a cura di Paolo Ghiselli